



Diego Basso e Marcello Balestra

Serata-evento Dalla a Sanremo dopo dodici anni

MASSIMO IONDINI

Dodici anni dopo quell'ultima apparizione di Dalla in video con la bacchetta in pugno sulle note di *Nani*, ecco Lucio tornare sullo stesso palco del Teatro Ariston di Sanremo con l'eloquente potenza evocativa della sua immortale voce. Lo farà dopodomani, venerdì 22 marzo, nella serata-evento *Lucio in orchestra* pensata e voluta dal maestro **Diego Basso** e dal discografico Marcello Balestra, ex braccio destro di Dalla, che da tempo sta portando nei teatri lo spettacolo *Lucio c'è*. E c'è davvero appieno lo spirito del grande cantautore bolognese (morto in tour a Montreux proprio pochi giorni dopo quel Sanremo in cui dirigeva il giovane Pierdavid Carone) in questo sentito omaggio intimo e personale, oltre che musicale. Si leverà così sopra l'orchestra a cantare *Caruso* e *Anna e Marco*, la voce originale di Dalla registrata nel 2010 durante un concerto benefico organizzato da Ron, con la musica riarrangiata sulla base di quella registrazione. Per il resto si tratta di un concerto-racconto il cui filo conduttore sono aneddoti perlopiù inediti sulla vita di Lucio tratti dal libro di prossima pubblicazione *Lucio c'è* di Marcello Balestra e dall'amplificazione orchestrale di alcune delle sue più note canzoni (tra cui *L'anno che verrà*, *4/3/43*, *Futura*, *Come è profondo il mare*, *Balla balla ballerino*, *Attenti al lupo*, *Cara*, *Disperato erotico stomp*, *La sera dei miracoli*, *Quale allegria*) eseguite dall'orchestra ritmico sinfonica italiana, diretta da Basso, e interpretate dalle Voci di **Art Voice Academy**, con la presenza straordinaria dello stesso Carone e di Luca Jurman.

«Portare Lucio Dalla sul palco dell'Ariston è un'emozione senza pari per me - afferma **Diego Basso**, direttore d'orchestra conosciuto e apprezzato da oltre 30 anni sulla scena internazionale - . Dirigere l'orchestra mentre la sua voce riempie la sala è un momento di pura magia, un'esperienza che va ben oltre il semplice spettacolo. Lucio vive attraverso la sua musica e le sue parole ed è un onore poter condividere questa esperienza con il pubblico e rendere omaggio a un grandissimo artista nel luogo simbolo della musica italiana».

Luogo dove Dalla ottenne tra l'altro la sua prima vera affermazione popolare (il terzo posto) dopo anni di diffidenza da parte del grande pubblico, grazie a quella *Gesubambino* censurata dalla Rai e dall'organizzazione del Festival e diventata poi la sua data di nascita, *4/3/1943*. «*Lucio c'è* - racconta Balestra - è nato per un gioco di dialoghi, di racconti ad una platea occasionale. Poi tutto è diventato molto chiaro e definito, grazie al pubblico che ha subito dichiarato di sentirsi a casa. La sua forza è proprio questa, far sentire l'ascoltatore a casa di Lucio. Forse la vera casa di Lucio era proprio una dimensione condivisa, perché Lucio stesso non ho mai amato le case... Lucio amava le persone e in questo caso mi significa parlare del "essere casa" per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA